Anno II. — N. 195

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Giovedì 16 Agosto 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale
Per un anno L. 40 in oro.

Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

La riforma del dazio consumo è l'argomento che principia ad occupare adesso le colonne dei giornali, ed i comuni ed i giornalisti. Gli ufficiosi, naturalmente, hanno di che forzarsi a predisporre i contribuenti od, in genere, gl'interessati, ad accogliere meno male le proposte ministeriali, mentre, dal canto loro, gli oppositori non pensano che a combatterle, anche prima di conoscerle bene, o per lo meno ad elevare, *a priori*, contro di esse sospetti. Il *Diritto* p. e., ha, sulla questione un articolo, evidentemente ufficioso.

Secondo esso, è assolutamente necessario che il ministero accorra in soccorso dei comuni, i quali, generalmente parlando, versano in condizioni deplorevoli. E come lo potrebbe fare? ecco il quesito. Come il Minghetti aveva già pensato, cedendo cioè ai comuni questo cespite d'entrata: ecco la risposta. Ma la risposta è giusta? Ma la risposta contraddice o no al programma della parte progressista? ecco la questione che poniamo, alla volta nostra, noi.

Che i comuni versino in tristi condizioni, e non sempre per colpa propria, è indubitato. Che sia giusto e necessario soccorrerli appena lo si possa, per quella santa massima, che benessere dei comuni vuol dire benessere del paese, e, di conseguenza dello Stato, è egualmente indubitato. Ma appena lo si possa, abbiamo detto, e lo può attualmente il governo? Evidentemente no.

Messa innanzi con quell'arte che distingue i diplomatici del *Diritto*, tra riga e riga, modestamente, timidamente, fa capolino una riserva che lo dimostra: Soccorrere i comunisti, sì, ma « bisogna vedere quale compenso possa chiedere il governo per rivalersi del canone cui dovrebbe rinunciare, e se questo compenso gli dia modo di volgere il pensiero e l'opera ad altre riforme finanziarie, vivamente invocate dal paese ».

È dunque chiaro: il governo non può accorrere in aiuto dei comuni, senza aver trovato modo di rivalersi del canone al quale dovrebbe rinunziare. E questo modo dove lo troverebbe? Il *Diritto* è troppo furbo per volerlo dire così di primo tratto, in un primo articolo. Ma avrebbe forse ragione il *Pungolo* di Milano quando insinua che potrebbe essere la tassa sulle bevande? Fonse sì; ed allora siamo noi che non ne vogliamo sapere.

L'abbiamo detto le mille volte. La via prescelta dal Depretis per rassestare sopra una base definitiva le nostre finanze, è forse la via buona, e questa stessa ha cura pel miglioramento delle condizioni dei comuni ce lo proverebbe. Ma non di sola finanza vive l'uomo, e piuttosto certe necessità finanziarie si legano troppo strettamente alle contingenze politiche, perchè non vi si debba provvedere prima di tutto.

Ci dimostrino che i poveri sui quali pesano le tasse del macinato e del sale, soffrono meno dei comuni, anche di quegli stessi che sono prossimi al fallimento, e noi accetteremo il sussidio ai comuni. Ma non prima che questo ci sia dimostrato. Noi non dividiamo gli scrupoli [illegible] del *Pungolo*, il quale dopo aver plaudito costantemente ai padroni che tassavano, e tassavano, trova oggi pei contribuenti. Noi pure tremiamo per essi, noi pure non vogliamo che nuovi pesi li aggravino.

Una nuova tassa che risponda ad un vero vantaggio, sia pure indiretto, e che lo garantisca, non ci spaventerebbe; ma prima che a procurare vantaggi, o, piuttosto, per procurarli davvero, bisogna provvedere a torre danni intollerabili come sono quelli che alla classe più bisognosa vengono dalla tassa sul macinato. Ben venga la tassa sulle bevande, tassa che può anche avvantaggiare la pubblica moralità, ma venga come sostituita a quella del macinato.

Oggi, per altro fine, noi non l'accetteremmo a nessun costo, nè approveremmo mai il voto del Parlamento che l'accettasse. Finanza e politica, politica e finanza sono due equivalenti, checchè se ne dica, tanto è vero che è riconosciuta da tutti la verità del motto che la bontà dell'una fa, a perfetta vicenda, la bontà dell'altra. Ora il malcontento tollerato, e diremo anzi alimentato, come sarebbe quando si provvedesse ad altro che a torre le tasse dirette, è un tarlo che rode e guasta assolutamente così la politica, e la finanza, e toglie loro d'esser sane.

Si continua a menar gran rumore su per le colonne dei giornali a proposito delle fortificazioni, o degli armamenti progettati od iniziati a Roma, e forse a Civitavecchia, dal ministro Mezzacapo. Qualcuno ci vuol vedere l'imminenza d'una guerra colla Francia, qualche altro che si dia semplicemente corso a misure già stabilite nel piano generale di difesa delle coste e punti strategici, stabilito dalla Commissione presieduta dal Menabrea.

Noi crediamo, ed anzi ci risulta, che la seconda versione è perfettamente esatta. Diffatto è noto che il Mezzacapo, come ha fatto per le proposte del Ricotti, vuole porre in atto anche quelle della Commissione suddetta. Ma questo non toglie che in questa sua furia di fortificar Roma, quando si pensi sopratutto che contemporaneamente egli provvede anche al confine verso Francia, si possa vedere una sapiente precauzione contro la improbabile, ma punto impossibile aggressione che ci potrebbe venir da quella nazione.

La Francia non ci minaccia, è vero; ma chi sa nulla a qual partito disperato possa esser spinta la reazione che domina là, quando sentisse di dover rovinare per sempre? E la dottrina Napoleonica di scatenare sull'estero le passioni e le ire che minacciano scoppiare all'interno, non ha forse due degni rappresentanti e discepoli in Mac Mahon e Fourtou? *Estote parati!* — se anche niente dovesse avvenire, noi terremo benemerito il Mezzacapo, pel solo fatto che si mostra fedele a questa impresa [illegible]

Il ministro della pubblica istruzione, nell'intento di poter rappresentare degnamente all'Esposizione universale di Parigi le condizioni della pubblica istruzione e della educazione popolare in Italia, con una sua recente circolare invita i regi provveditori agli studi e le autorità scolastiche tutte di venirgli in aiuto.

Intende che sia fatta una raccolta di oggetti della specie seguenti:

1. Disegni dei migliori edifici, dei banchi e degli altri arredi scolastici destinati alla educazione dell'infanzia;

2. Disegni dei migliori edifizi delle scuole urbane e rurali, di banchi ed altri arredi destinati all'istruzione elementare;

3. Disegni di edifizi e collezioni di istrumenti relativi all'insegnamento della ginnastica e degli attrezzi adoperati nelle palestre ginnastiche;

4. Disegni di edifizi destinati all'istruzione secondaria, classica e tecnica;

5. Lavori eseguiti per mano di allievi degli asili e giardini infantili;

6. Saggi di lavori eseguiti da sordo-muti e ciechi, dei quali viene fatta per lettera speciale richiesta ai direttori di tali Istituti;

7. Saggi di calligrafia, d'aritmetica e di disegno di allievi di scuole elementari femminili.

Si vuole inoltre che vi siano rappresentate le scuole operaie o di artieri massime, quelle esistenti negli opifici e nelle fabbriche, le scuole professionali e tutte le istituzioni speciali popolari.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i lavori destinati a completare il palazzo del ministero della guerra in via Venti Settembre.

Esso ha pure approvato la parte tecnica di un progetto di costruzione di strada ferrata da Conegliano a Vittorio.

Questo progetto fu presentato dalla Società veneziana d'imprese e costruzioni pubbliche.

Scrivono da Pavia, 14:

Ieri il Consiglio Provinciale radunato in sessione ordinaria ha proclamato alla quasi unanimità a suo presidente S. E. il ministro Depretis. — Il sig. Maccabruni è stato nominato membro della Deputazione in luogo del consigliere Robbio.

Per giudizio del colonnello inglese sovraintendente della fonderia reale di cannoni di Woolwich, i più grossi cannoni della marina inglese non avranno la forza di forare le corazzate dei nostri navigli **Duilio** e **Dandolo**.

ESTERO

La dimissione di Gortschakoff: ecco la notizia che, vera, occuperà per molti giorni le colonne dei giornali. Quanti commenti, quante considerazioni, quante sentenze buttate là come vien viene, e disposte a lasciarsi smentire, un'ora dopo, colla calma più filosofica del mondo. Un dispaccio da Vienna 14 ce l'annunciò: « In seguito, dice quel dispaccio, — alla preponderanza del partito che gli è contrario, Gortschakoff si dimise. Lo czar deciderà tra alcuni giorni. » Noi che precisamente, non vogliamo azzardare quei commenti dei quali abbiamo detto, non intendiamo affermare che sia vero quanto in questo dispaccio è dato per positivo.

Ci limiteremo piuttosto a dir qualcosa delle cause note, alle quali questa notizia, e forse questo fatto, può essere attribuito. Fin da prima della battaglia di Plewna i corrispondenti dal campo russo ai giornali, specialmente tedeschi, avevano notata l'esistenza di due correnti affatto opposte che tendevano ad imporsi all'animo dello czar di tutte le Russie. Una di queste correnti, ispiratore Gortschakoff, tendeva a spingere la guerra con sollecitudine ad un risultato decisivo qualsiasi che autorizzasse ad iniziare trattative di pace, per le quali la Russia potesse ottenere quella soddisfazione militare o politica, che potesse bastare a compensarla dei sacrifici affrontati.

Ma l'altra corrente, ispiratore Ignatieff e consenziente il granduca Nicola non vuol conoscere che una soddisfazione: l'annichilimento dell'impero turco, un solo punto d'arrivo: Costantinopoli. Per qualche tempo, e, pareva anzi, sino ad oggi, queste due correnti si contrastarono, senza che deciso vantaggio potesse attribuirsi l'una o l'altra parte, e lo czar, tra l'una e l'altra, arieggiava molto all'asina di Buridan che per non sapersi decidere tra un sacco d'avena e una tinozza d'acqua, la finì, poveretta! a morirsene di fame e di sete.

Ma, alla stretta dei conti, se dobbia-

Appendice del NUOVO FRIULI 8

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Segue la seduta dell'8 Agosto)

Interrogatorio di **Tolusso Luigi**

Pres. Avete sentito l'accusa che venne portata contro di voi? Che cosa potete addurre a vostra discolpa?

Acc. Egregio Presidente, non ho niente d'addurre perchè non sono capace di tali azioni. Egregio Presidente, non posso dir niente in coscienza mia.

Pres. Non vi è proprio noto niente relativamente a questo assassinio?

Acc. Io non ho assassinato nessuno; io non sono capace di assassinare nessuno.

Pres. Ammetto che non abbiate messo mano al sangue, ma...!

Acc. Io sono incapace di rubare nè di assassinare, egregio Presidente.

Pres. L'accusa si fonda sulla deposizione di un certo Rossa-Fauzza Luigi. Lo conoscete voi?

Acc. Lo avrò anche visto ma non lo conosco perchè sono *incapace di interrogare* nessuno. Lo avrò visto all'osteria.

Pres. Quando lo avete visto all'osteria, vi ricordaste di averlo veduto ancora?

Acc. Non lo sovvengo.

Pres. Conoscete Della Rossa?

Acc. Non lo ho mai visto.

Pres. Conoscete Bortolo Siega?

Acc. Gnanca perchè sono incapace di *interrogare* nessuno.

Pres. Conoscete Sante Massaro?

Acc. Oh! Xe da putei in sù che se conoscemo, e poi siamo poco lontani di casa.

Pres. Avete mai lavorato assieme?

Acc. Ho lavorato con lui..., e anche, per fatalità, in Transilvania per dove sono partito con mio cugino ed ho trovato Massaro nella stazione di Cormons nel 1871.

Pres. Eravate intesi di trovarvi col Massaro?

Acc. No signore, io era inteso di trovarmi con mio cugino.

Pres. Conoscete Brandolisio?

Acc. Gnanca, egregio Presidente.

Pres. Dove eravate voi all'epoca dell'assassinio Metz?

Acc. A casa, in Fratta di Maniago.

Pres. E la notte dell'assassinio?

Acc. A casa mia, perchè non mi sono *mosso dai miei diritti*; io era dietro a dormire perchè la *casa mia non è mica postribolo*. Sarà stato forse il *postribolo* della miseria ma non di altro.

Pres. Siete stato a lavorare a Venezia?

Acc. Sì, perchè è la mia professione di lavorare.

Pres. Perchè avete cessato il lavoro nel settembre 1870?

Acc. Perchè, egregio Presidente, la paga non *compativa* alla fatica e sentiva continui rimproveri del direttore, e a piangermi il morto per imbrogliare il vivo. Non sono un uomo da far discorsi, e visto che settimanalmente pochi se ne prendeva, aveva una cinquantina di lire che mi avanzavano e sono andato via.

Pres. Dove lavoravate?

Acc. Nella fabbrica Bollini.

Pres. Avreste conosciuto nella fabbrica un certo Dichiara Zorzet?

Acc. Non signore non lo conosco.

Pres. Ma lo avete veduto pur qui?

Acc. Mi pare che non sia viso nuovo, perchè sono stato tradotto assieme a lui da R. Carabinieri, ma che io possa dichiarare di averlo conosciuto *famigliarmente*, mai.

Pres. Conoscete l'osteria di Carlo Metz?

Acc. Ci sono stato una volta o due ma non mi ricordo con chi. Delle volte ci sono stato solo, e delle volte con mio fratello.

Pres. Vi ricordate di esserci stato una volta con Massaro, Siega e gli altri imputati?

Acc. Sarà anche stato che sia andato accidentalmente, ma che ci sia andato per tenere delle *combinazioni*, posso dire, egregio Presidente, che non ci sono mai stato per *scrupolo d'interesse*.

Pres. Sapete che Luigi Rosa Fauzza, che voi dite che non conoscete, ha deposto in giudizio che quaranta o cinquanta giorni prima dell'affare di Metz, voi ci avreste proposto che c'era qualche bel colpo da fare, e che vi era una società di persone che avrebbe fatto quel bel colpo, ed avreste nominato Cossettini, il Parroco ed anche Metz.

Acc. Io non sono stato capace perchè sono un uomo di una morale condotta e se Pittau...

Pres. Chi parla di Pittau?

Acc. Dev'essere quello.

Pres. Lo ha detto Rosa Fauzza in tutti i suoi esami.

Acc. Lui, Egregio Presidente, è padron de dir qualunque cosa.

Pres. Ma non è credibile che una persona che appena vi conosce venga a deporre circostanze simili contro di voi.

Acc. Io non sono capace di *interrogare* nessuno.

Pres. Pare che a Fauzza ci abbiate detto che tale proposta partiva da Siega?

Acc. Io non ho nominato nessuno perchè io non sono capace di *interrogare* nessuno, io non ho mai rubato, nè assassinato, nè fatto il ladro, io ho sempre *convivuto* in una *onesta* condotta.

Pres. Da quello che dice Fauzza voi avreste nominato anche Filippon e Anselmo, ed un forestiero delle Basse.

Acc. E mi ripeto, Egregio Presidente, che mi no so niente.

Pres. Rosa Fauzza in seguito al discorso che gli avevate fatto ne parlò al Cossettini, ed al maestro Roman avvertendoli del fatto che si apparecchiava. Che se la sieno inventata anche loro?

Acc. Da Cossettini sono stato a lavorare e lui potrà dir quanto ladro sia mi.

Pres. Rosa Fauzza ha avvertito questi due perchè non accadessero delle disgrazie. Che anche loro si siano sognati?

Acc. Di me Egregio sig. Presidente, nessuno può insognarsi. Io non faccio parte della sua *volontà* e della sua *disposizione*.

Pres. Ma Rosa Fauzza lo ha raccontato anche a sua moglie, a Carlo Metz, e Carlo Metz a sua moglie.

Acc. Ma lo può dir anca a tutta l'Italia.

Pres. Che si abbia inventato anche Carlo Metz, il quale dice che in quell'epoca si sono raccolte sei persone nella sua osteria, e che tra queste persone c'eravate anche voi? — Questo, vedete, lo ha detto anche sua moglie ed anche suo figlio.

Acc. Io nell'osteria di nessuno non sono mai stato chiuso, se sono andato sono stato per bevere un bicchiere di vino, ma che sia stato *precluso* per discorsi di *vigliaccheria* propri questo non è vero assolutamente. Anche al Campo di Gerusalemme si parlava che fosse meglio l'innocente, invece....

Pres. Questa causa non ha nessuna somiglianza con quella di Ponzio Pilato. Vi osservo anzi che la moglie di Carlo Metz assicura che nella sera della riunione nella sua osteria, voi passeggiaste fuori aspettando che si cucinassero le *luganighe*.

Acc. Egregio Presidente, io non mai mangiato luganeghe, avrò mangiato qualche altra cosa ma luganeghe mai, e poi sempre solo e mai in compagnia.

Pres. Conoscete un certo Partenio e un certo Morteanut?

Acc. No Signor.

Pres. Risulterebbe che Massaro avesse raccontato ad un certo Campolin di esserci entrato nell'affare di Metz, nel quale entrò pure Siega, Napoleone, Brandolisio e voi. E aggiunge anche nei suoi dettagli che, per quanto dice Massaro, voi sareste stato fuori a fare la guardia. Che quando siete entrati nel cortile due fra voialtri hanno picchiato alla porta del tinello (e qui il Presidente come agli altri accusati riepiloga il fatto dell'assassinio come venne narrato dal Massaro).

Pres. Io non sono uomo da fare la *guardia d'infamia* fuori delle porte altrui.

Pres. Anzi parrebbe che egli vi attribuisse una parte meno odiosa di quella degli altri.

Acc. Egregio Presidente, io sono qui per dire la mia *autorità*, e nego quanto mi viene proposto.

Pres. Vi sono anche altri che v'incolpano di avere avuto una parte in quel fatto. Conoscete un certo Celeste Siega?

Acc. Non lo conosco perchè io in Maniago sono come forestiero. Conosco materialmente il paese, ma *non nel suo proprio morale*.

Pres. Conoscete Mamola Giuseppe?

Acc. È mio zio.

Pres. Dunque quest'uomo sarebbe stato incapace d'inventar un fatto simile. Vi voleva bene e vi usava dei tratti di amicizia. Esso è morto, ma i suoi due figli riferiscono discorsi fatti a loro in quell'epoca.

Acc. Cossa vorla crederghe che sono due birbanti? che uno voleva buttar suo padre fuori della finestra. Con Giovanni Mamola ho avuto una differenza per gelosie di amori, e anzi mi ha minacciato se *perseguitassi* la sua famiglia di darmi una schiopettata.

Pres. Questi due fratelli raccontano di aver rilevato dal loro padre la stessa istoria che vi ho narrata.

Acc. Sicuramente si sono messi d'accordo.

Pres. Giovanni Mamola osserva ancora che nel 1870 voi vi siete allontanato da Venezia abbandonando la fabbrica senza plausibile motivo.

Acc. Ho detto le cause per cui mi sono allontanato, perchè la paga che aveva era troppo piccola, ho conosciuto i signori Zecchin, Comuzzi e Ceresa, e tutti sanno che io sono un galantuomo.

mo dar retta al dispaccio da Vienna, lo czar non ne volle sapere di finirla a questa guisa, ed ha presa la sua decisione. Ha vinto dunque il consiglio d'Ignatieff? Se è vero, ne vedremo le conseguenze, chè noi non vogliamo spingerci fino a divisarle, tanto più che esse non dipendono proprio solamente dalle olimpiche volontà dello czar, del granduca, e da quella d'Ignatieff, ma un tantino anche da quella di Mehemed Alì, Osman pascià, e Suleyman pascià, i quali, in quanto riguarda il punto d'arrivo: Costantinopoli, potrebbero trovarci qualche cosa a ridire.

Di notizie della guerra in Europa non ne abbiamo una sola, meno la conferma della occupazione del passo di Kardasch da parte di Suleyman pascià. Delle conseguenze probabili di questo fatto abbiamo già discorso lungamente ieri. Dall'Asia invece è giunta notizia d'una battaglia, in seguito alla quale Muchtar pascià sarebbe stato respinto sino a Djadiau. Per questa, come per la battaglia di Ani, della quale pure abbiamo parlato ieri, aspettiamo conferma. Potrà avvenire della prima come della seconda, che il telegrafo non ne faccia più parola, proprio come se non fossero avvenute.

Checchè ne sia, una cosa è chiara, che i russi devono vincere, e presto, se no nessuno sa quali sorprese si apparecchino intanto, e peggio se perdono, alle case loro. Secondo ogni apparenza ed ogni notizia, nella Russia il fermento si fa ogni giorno più minaccioso. Le *società segrete, come* tutti sanno hanno minato da lungo tempo e profondamente il terreno, e l'eruzione è forse vicina. Guai allo czarismo se non riesca ad imporsi col fascino d'una vittoria, quel fascino che, solo, potrebbe ancora dargli qualche forza per resistere qualche *tempo contro la marea che monta* e l'incalza.

E *qual marea? Chi conosce i principî* che ispirano l'azione delle Società secrete di Russia, chi sa a cosa possano giungere quelle popolazioni che l'assolutismo ha abbrutite, e non educate in ogni caso al rispetto delle idee, alla lotta umana, non può a meno di inorridire al pensiero d'una *rivoluzione* russa. Ma venga, se la legge storica delle nazioni vuole che gli slavi l'attraversino, e ben venga per la povera Polonia, la quale forse solo in uno sfacimento dell'impero può fidare per sottrarsi alla immane tirannide che la opprime.

In Francia si continua a lottare tra le varie frazioni del partito reazionario. Il legittimista Lalande fulmina con un programma elettorale i bonapartisti affermando che l'impero poichè non è cristiano e non è onesto, da ogni cristiano *ed onesto deve essere* combattuto sino all'estremo. Piuttosto la repubblica: ecco la conclusione alla quale egli giunge, veramente feroce sulle labbra d'un partigiano dell'assolutismo. D'altra parte Saint-Genest, il carabiniere del bonapartismo, strepita nel suo *Figaro* contro il leggittimista Broglie, un uomo che egli disprezza sovranamente, come quello che non oserà mai andare sino al fondo, — leggi: al due dicembre, — impegnato com'è da precedenti funesti e vergognosi, come sarebbero i suoi articoli, cosidetti liberali, del *Giornale della Domenica* e della *Revue des deux mondes.*

Fortou, Fortou: ecco l'ideale dei sciabolatori del *Figaro* e del *Pays*, di Saint Genest e di Cassagnac. Stato d'assedio, intimidazioni, violenze; ecco il regime che essi vorrebbero applicare per prepararsi elezioni un tantino a *modo.* Più furbo, Rohuer, al quale, s'unirebbero, pare, volentieri Decazes e Berthaut, vorrebbe tentare di attirare a sè il centro sinistro. Ma prima di tutto il centro sinistro non vuole andare a lui, e poi il gruppo Cassagnac non ne vuol *proprio sapere di fusioni, che* produrrebbero la necessità di concessioni, ed urla contro Rohuer, contro il centro sinistro, e contro tutti quelli che non riconoscono un solo Dio, la sciabola, e che Fourtou è il suo profeta.

Mac-Mahon, Broglie, oramai per essi non valgono meglio degli altri. Son timidi, son rilassati. Del primo non si dice nulla ancora chiaramente, ma si tenta di torgli d'attorno i meno violenti, come il Broglie. E allora, si sa, egli lascerà fare ed il regno dei Nembrod del *Pays* potrà principiare sulla faccia della terra. Intanto i repubblicani tacciono. Alle violenti sfuriate dei giornali bonapartisti, essi oppongono la logica affilata e tagliente, come la lama d'una spada, degli articoli del *Journal des Debats*, o la balda sicurezza che caratterizza quelli della *Republique française.*

E se il colpo del 16 maggio, colpo di preti, non ha evirate le intelligenze, come ha offese le istituzioni liberali, la vittoria alle urne prima, e la finale in ogni caso, sarà pei repubblicani.

Scrivono da Londra, 10 agosto, al *Journal des Débats*:

«Il 15 si vedrà, dicesi, una **dimostrazione bonapartista** a Chislehurst. Il principe Luigi, in quel giorno solenne, pronunzierà un discorso-programma. Si attendono numerosi fedeli e si fanno grandi preparativi.»

Nell'*Ordre* e in altri giornali bonapartisti non troviamo alcuna conferma di questa notizia.

Scrivono da Zante:

La **squadra navale Prussiana**, della quale fanno parte le corazzate *Prussia, Imperatore di Germania* e *Federico Carlo*, ha fatto ancora nella baia di Phaléron. — Dessa è comandata dal contrammiraglio Batsch.

Il *Figaro*, in un lungo articolo diretto al sig. De Broglie, lo pone nel dilemma o di aiutare a fare il **colpo di Stato**, ovvero a ritirarsi e lasciar libere le mani al signor Fourtou, senza crearsi dinanzi ostacoli col suo dottrinarismo.

Si ha da Cracovia essersi ordinato ai possidenti della **Polonia russa** di tenere in riserva il 25 per centro del raccolto dei grani, a disposizione dell'autorità militare.

I giornali clericali ebbero ordine dal Vaticano di smentire la notizia data dalla *Neue Freie Presse* sulla esistenza d'una *Lega Cattolica-mondiale.*

LA BATTAGLIA DI LOWATZ

Telegrafano da Loftcia (Lowatz) il 7 agosto al *Daily Telegraph*:

Un'altra gran battaglia è stata data e guadagnata da Osman pascià, questa volta sulla via fra Loftica e Plewna, vicino al villaggio di Vladina. Dopo l'ultima vittoria riportata sui russi, Osman, colla cavalleria ha inseguito il nemico che si ritirava, ad una forte distanza nella direzione della Jantra. Due giorni fa, egli s'accorse che i russi avevano incominciato a concentrarsi, stantechè essi avevano ricevuto forti rinforzi, e, più tardi, scoprì ch'essi s'avanzavano per rinnovar l'attacco.

Riunendo tutte le sue forze distaccate, Osman pascià occupò una forte posizione nel sito di sopra indicato, ed essendovisi trincerato, attese l'assalto; le sue truppe erano animate dalla più gran fiducia nel loro capo e desideravano la battaglia.

Stamane, nel mattino, l'occasione aspettata si è presentata. I russi si avanzavano per l'attacco in forti masse; le truppe ottomane *sembravano adottare la stessa tattica che* usarono a Plewna.

I russi hanno incominciata la zuffa con un violento fuoco d'artiglieria diretto contro le batterie turche che risposero con molta vigoria. Questo duello d'artiglieria durò un pezzo senza notevole vantaggio pei russi.

Un simultaneo movimento contro le ali ed il centro cominciò dalla parte di tutte le truppe russe; la fanteria russa s'avanzava in file serrate contro le trincee turche, da cui usciva un terribile fuoco di moschetteria contro gli assalitori. Per tutta la giornata, una lotta micidiale continuò lungo tutta la linea, perchè i russi non cessavano di tentare di sloggiar i turchi dalle posizioni così bene scelte da Osman pascià.

Ogni nuovo sforzo de' russi non dava altro risultato che forti perdite. Su tutti i punti gli *Ottomani han tenuto fermo; combattendo* con un coraggio che rendevano vieppiù ostinato il *ricordo de' loro recenti trionfi* riportati contro lo stesso nemico, e la coscienza degli effetti disastrosi che avrebbe arrecati una disfatta.

L'attacco da parte dei russi è stato fatto con grande energia e con gran valore. Niente altro che la superiorità della direzione e lo spirito di sacrifizio de' difensori potettero resistere con successo ai terribili urti della fanteria russa che marciava avanti calma e decisa, sotto la pioggia di fuoco d'una moschetteria che falciava le file in modo veramente spaventevole.

Traendo prò dall'occasione, Osman pascià cangiò la sua difesa in attacco; questa misura decise la sorte della giornata ed assicurò ancora una volta la vittoria al generale turco. *I russi sono stati respinti su tutta* la linea, lasciando sul campo di battaglia un *grandissimo numero di morti o feriti.*

È impossibile di precisare la cifra delle perdite subite dalle due parti, ma esse sono considerevoli.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione Democratica friulana. I Soci sono convocati in Assemblea generale Domenica 19 corr. alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo per il 2° anno sociale.
2. Provvedimenti per le adunanze della Associazione, per le pubbliche discussioni ecc.
3. Seguito della discussione sulle riforme alla legge comunale e provinciale.

La sottoscritta, nel mentre fa caldo appello a tutti i soci perchè intervengano numerosi a detta adunanza, avverte che da quella, per l'importanza degli argomenti proposti, dipende interamente l'avvenire dell'Associazione.

Udine, 15 agosto 1877.

La Presidenza.

Festa scolastica. A proposito della solenne distribuzione degli attestati di lode agli alunni ed alunne delle elementari — di cui daremo una relazione domani — riceviamo la presente:

Preg. sig. Direttore,

Udine, li 15 agosto.

Prego la di Lei cortesia di dare ospitalità al seguente cenno nelle colonne del riputato suo giornale:

Nella ricorrenza della solenne distribuzione degli attestati di lode agli alunni ed alunne delle Scuole comunali, quest'anno, si derogò dalla bella massima di invitare tutti i distinti al Palazzo municipale, escludendone quelli che si distinsero o che meritarono l'attestato di II° grado.

Non sono forse costoro meritevoli di penetrare nel recinto del palazzo Municipale? Non sono cittadini, o figli di cittadini, che contribuirono col loro obolo, moltissimi, alla ricostruzione della Loggia? Perchè questa distinzione, questo spiccato favoritismo? Nè si soggiunga la ristrettezza del locale. Nella capace sala dell'Ajace, io vi assistetti, e mi convinsi che anche gli alunni e le alunne premiate con menzione onorevole, che potevano appena contare la metà degli altri, sarebbero stati comodissimi, avanzandone spazio.

Si deve ritenere assolutamente che c'entri la mania di far ogni anno qualcosa di nuovo.

Si giri la domanda a chi tocca.

Un Cittadino.

La notte scorsa fu data finalmente esecuzione dal Municipio al deliberato del Consiglio che stabiliva dovesse venir tolto l'ingombro dell'altarino in via del Giglio.

Le beghine ed i graffiasanti strilleranno forse per qualche giorno; ma, buon Dio, ne possono trovar tante Madonne nelle chiese, da passare tutta la vita in ginocchio — se ci trovano il tornaconto.

Al Municipio raccomandiamo la testa, le gambe, e le altre membra dei cittadini.

In tutte le vie *centriche* della città, e specialmente in piazza S. Giacomo, si vedono *sparse in quantità le buccie di cocomero* (anguria). Non si potrebbe prescrivere ai *venditori, come è stato praticato in qualche* altra città, di togliere la corteccia al frutto prima di spacciarlo al minuto?

La tombola e le corse. Ieri, verso le 3 1/2, una folla straordinaria si riversava da tutte le parti della città nel giardino vecchio. Cittadini, provinciali, forastieri, genti del contado, ecc., si confondevano, si urtavano, affrettando il passo verso il giardino, che 4 1/2 era *au complet.* Per chi non ha visto il nostro giardino pubblico nei giorni di corse, col colle del castello stipato di popolo; coi palchi zeppi di signore dalle *toilettes* variopinte, e di eleganti *sportmens*; coll'interno del circolo pure stipato di signori e signore, i cui abiti spiccano vivamente sul verde del prato e delle piante, — sarebbe inutile facessimo qui su due piedi una descrizione che riescirebbe peggio *che sbiadita; per chi l'ha visto, è più inu*tile ancora parlarne.

Si procedette dapprima, come era stabilito nel programma, alla estrazione della tombola. L'instabile Dea arrise a un contadino di S. Gottardo, di cui ignoriamo il nome, che vinse la cinquina; al signor Vittorio Martinuzzi di Udine in società con un agente di una Società assicuratrice, che vinse la prima tombola; e ad uno studente del locale liceo, che *precipitò dal colle a far verificare* la vincita della seconda tombola.

Dopo la tombola un breve intervallo, e poi la corsa che seguì colle solite vario vicende, meno che quella di *decisione nella quale* si ebbe a deplorare una disgrazia piuttosto grave. Il fantino che montava la *Sultana*, cavalla cieca, precipitò, assieme alla sua cavalcatura, battendo la testa con tal forza contro terra da rimanere come cadavere. Venne tosto soccorso e trasportato all'ospedale con ferite di qualche gravità alla testa ed alla gamba. Quel povero diavolo oltre alla disgrazia di essersi mezzo accoppato ha anche perduto, forse, il secondo premio.

I premi toccarono: il primo alla *Oddent*, del conte G. Larderel; il secondo a *Istiero*, del sig. Tani Federico; il terzo a *Volturno*, dal sig. Calore Antonio; il quarto alla *Azel*, dello stesso sig. Calore.

Negl'intermezzi dello spettacolo suonava *nel centro del giardino la banda cittadina.*

Finita la corsa il giardino si vuotò in *breve tempo*, e tutto quel pubblico immenso andò ad invadere le trattorie, i caffè, le birrarie, ecc., e più tardi, la parte più scelta, il Teatro.

Stassera alle 5 1/2 corsa dei biroccini.

Teatro Sociale. Il successo dell'*Africana*, ieri a sera, ha superato, se è possibile, quello della sera precedente. Applausi schietti e calorosi d'un pubblico affollatissimo salutarono l'esecuzione d'assieme, sempre migliore, gli artisti, e la splendida *messa in scena.* La Vizjak, in tutta la sua parte, che dice e canta da grande artista, ma specialmente nella gran scena ed Aria del sonno, atto II°; la Moisset nel settimino; il Ronconi nella Romanza «*O paradiso*» e nel gran duetto con Selika nel quarto atto; il *Moriami nel duetto del secondo*, nella ballata d'Adamastorre, e nel grande adagio *concertato del quarto* «*Averla tanto amata*» hanno trascinato il pubblico a vero entusiasmo. È un quartetto che onorerebbe qualunque miglior spettacolo di qualunque capitale, come del resto l'onora l'esecuzione d'orchestra a merito dell'egregio Faccio, e dei bravi professori che da lui sono guidati. Ammirata come sempre la *messa in scena.* Il bravissimo Caprara, meccanico, ed il signor Recanatini scenarista hanno probabilmente, specialmente il primo, la coscienza di aver compiuti dei miracoli, ma devono avere anche la soddisfazione di essersi accorti come il pubblico abbia riconosciuti i loro meriti, veramente distinti.

Stassera, alle 8, rappresentazione.

Libro nero. Nella scorsa notte dalle guardie di P. S. vennero arrestati certi N. C. per *ubbriachezza e disordini, e P. O.* per vagabondaggio. — Nella notte dal 12 al 13, *ignoti, dopo aver scassinata* la porta della segretaria comunale di Prata di Pordenone involarono tutte le carte e documenti esistenti sopra un tavolo, interessanti per la maggior parte l'azienda esattoriale. — Nella stessa notte, a sospetta opera di un tizio, vennero involati a Comuzzo G. B. di Feletto Umberto per circa 45 lire in danaro e generi diversi.

Ogni giorno una. All'esame di storia.

Professore. — Voi sapete che a Firenze, nel 1467, i Medici si trovarono in un brutto impiccio; orbene, vorrei sapere su quali alleati potevano contare.

Alunno. — Sui . . .

Professore. — Sui?

Alunno. — Sui . . . farmacisti.

Pres. E pure vedete che non si tratta di una testimonianza sola ma ne abbiamo diverse.

Acc. Ma Ella non ha torto ma non ho torto neanche io.

Pres. Sono proprio contento di sentire che voi credete che io non abbia torto.

Acc. Io non ho mai fatto male a nessuno, ma se per altro i me vol veder morto chè i fazza....

Pres. Voi avete detto che non conoscete Rosa Fauzza Luigi; *però quando siete stato messo al confronto con lui avete detto: no go miga magnà tutta la mia sostanza come ch' el ga fatto lù.*

Acc. Mi go dito quelle parole perchè sentendo l'accusa che el me dava, gera in diritto anche mi de dir quel che credeva.

Pres. Però per combinazione quell'uomo si è mangiato un patrimonio!

Acc. Mi lo go dito per un semplice sfogo di vendetta.

Pres. Leggendo quell'esame si scorge che vi siete pentito di aver detto quelle parole.

Acc. Io ho detto quella offesa semplicemente per fargli offesa e non per altri sentimenti perchè non conosceva la sua sostanza.

Pres. Da Zecchin avete lavorato?

Acc. Si Signore.

Pres. Lavoravate da Zecchin quando c'era vostro *fratello capo della fornace?*

Acc. Si Signore.

Pres. In quell'epoca *non c'era anche* De Chiara-Zorzet vostro compatriota?

Acc. Non so, a sto mondo siamo tutti patriotti.

Pres. E da Ceresa avete lavorato?

Acc. Si Signor.

Pres. In quell'epoca non lavorava con voi De Chiara: pensateci bene?

Acc. Ma se ho detto che non lo so.

Pres. È strano, un vostro compatriota!!

Acc. Mah!

Pres. Conoscete Tarlupin?

Acc. Non lo conosco.

Pres. Vi ricordate dove siete stato la mattina seguente al fatto di Metz?

Acc. Al lavoro sarò stato, mi pare anzi nei campi del Giuseppe Massaro.

Pres. E non vi pare che fosse con voi anche Tarlupin?

Acc. No.

Pres. Avete sentito suonare la campana da morto di Metz?

Acc. Egregio Presidente, non mi ricordo neppure di aver sentito sonare la campana di mio padre e mia madre!

Pres. Però Tarlupin dice che voi avete fatto osservazione a quella campana ed avete detto: *Ostia! che cortelade in quella tripata!*

Acc. Mi ghe digo che xe tutto falso.

Pres. Ma non sono io che lo dico è Tarlupin che lo dice.

Acc. Mi ghe lo digo a lu e lù, el ghe lo diga a st'altro.

Pres. Bisogna che questo discorso abbia fatto una grande impressione, perchè egli lo ha deposto perfino in giudizio.

Acc. Mah!!!

P. M. Se ricordi come e quando abbia saputo dell'omicidio Metz.

Acc. Non mi ricordo da chi l'abbia saputo.

P. *M.* Se ricordi di averlo saputo prima di *andare al lavoro in campagna o dopo?*

Acc. Dopo il lavoro.... sul lavoro.

P. *M.* Se abbia sentito come sia avvenuto il fatto?

Acc. Ho inteso che è stato ammazzato G.B. Metz durante la notte.

P. M. Se lo abbia raccontato a qualcheduno?

Acc. No Signor.

P. *M.* Se sappia dove sia stato ferito?

Acc. Uno diceva nella pancia, uno diceva nella testa.

Pres. Ma con quelle parole: *Ostia che cortelade in quella tripata,* pare che voi doveste supporre dove sia stato ferito?

Acc. Egregio Presidente io non suppongo niente.

P. *M.* Se l'accusato sia cognato di Luigi Siega?

Acc. Si Signor, per via del matrimonio *di mia sorella.*

P. *M.* Se questa sua sorella sia a Maniago?

Acc. Si Signor.

P. *M.* Perchè se ha detto che non *conosce* Bortolo *Siega*, non ignori anche se sia o meno parente di suo cognato?

Acc. Mah! mi non savaria.

Pres. Vorrei sapere se da Cossettini lavorava anche De Chiara?

Acc. Non lo so.

Pres. E Sante Massaro?

Acc. Si Signor.

Pres. Perchè se prendevate di più nella fabbrica di Venezia l'avete abbandonata per venir a Maniago?

Acc. Perchè era di estate (si constata l'epoca e ciò avvenne nell'Ottobre 1869).

Avv. D'Agostini. Amerei di fare inserire a verbale le domande del Procuratore del Re.

Avv. D'Agostini. Se conosca G.B. Metz?

Acc. Non Signore, non ci ho mai parlato, lo *conosceva di vista.*

Pres. Sapreste darmene i connotati?

Acc. Di queste cose io non me ne intendo, Egregio Presidente.

Avv. D'Agostini. Amerei fosse inserito a verbale che non conosce Rosa-Fauzza Luigi, Brandolisio, Tarlupin, mentre conosce semplicemente Sante Massaro.

Avv. D'Agostini. Quando parlava di aver conosciuto Massaro ha detto per due volte per *fatalità*; vorrei che spiegasse questa frase.

L'Accusato resta qualche poco interdetto; non sa spiegarne il vero significato, finalmente dichiara che con questa parola intende denotare, *il caso, l'accidente.*

Avv. D'Agostini. Desidererei fosse inserito a verbale la parola *fatalità* e la spiegazione che l'accusato seppe darne.

Avv. Buschiera. Vorrei fosse inserito a verbale: aver l'accusato detto, che non sapeva di trovare il Massaro alla Stazione.

Avv. D'Agostini. In che fabbrica lavorava nel 1869?

Avv. In quella del sig. Bollini.

Avv. D'Agostini. Che salario avesse da Bollini prima della sua partenza.

Acc. Tredici franchi e mezzo o 14 alla settimana.

Avv. D'Agostini. Perchè sia andato via preferendo un guadagno minore.

Avv. Perchè aveva la stessa paga ma almeno il direttore non mi *splebiciava.*

Avv. Geatti. Cosa voglia significare col dire: non conosco. Se con ciò escluda l'idea di conoscere affatto o intenda di non aver avuta relazione colle persone.

Acc. Intendo che non ho avuto affari, discorsi.

Ad istanza della difesa l'accusato dice che per la parola *non conosco* intende p. e. relativamente a Luigi Rosa Faussa, che se lo avesse incontrato per via non lo avrebbe riconosciuto, e questa sua dichiarazione vale anche per Bortolo Siega, per Anselmo Brandolisio e per Tarlupin.

Avv. Buschiera. Vorrei inserito nel verbale la *spiegazione che diede l'accusato relativa*mente alla causa per la quale abbandonò la fabbrica Bollini. (Viene introdotto l'accusato Massaro e fatto uscire il Tolusso).

Pres. Mi era dimenticato prima, di farvi qualche altra domanda relativa alle vostre relazioni con Tolusso.

Vi siete mai trovato con lui all'osteria?

Acc. No signore.

Pres. Vi sareste mai trovato con Brandolisio?

Acc. Con Brandolisio forse sì, ma mai contemporaneamente con tutti.

Pres. Per altro Carlo Metz e sua moglie dichiarano che in quello stesso carnovale in cui nacque l'omicidio Metz, voi assieme con le persone che vi nominai vi trovavate nella loro osteria a mangiare le luganiche.

Acc. All'osteria di Metz ci sono stato diverse volte ma mai con quella società.

Viene fatto uscire l'accusato ed introdotto Brandolisio Anselmo.

Interrogatorio di **Brandolisio Anselmo.**

Pres. Avete sentito le accuse che vengono portate a vostro carico, che cosa ne dite?

Acc. Io non so niente, e non ho fatto del male a nessuno.

Pres. Dove eravate voi in quell'epoca?

Acc. A Maniago in casa mia, era guardiano del palazzo Vallan.

Pres. È molto discosto questo palazzo dalla casa Metz?

Acc. 50 o 60 metri.

Pres. Conoscevate voi l'interno della casa Metz?

Acc. Non la praticava mai.

Pres. Non sareste mai stato al servizio del Metz?

Acc. No, mai.

Pres. Vi ricordereste cosa abbiate fatto nel giorno in cui fu ucciso G. B. Metz?

Acc. Mi trovava in quella sera in stalla vicino alla mia morosa sino ad un'ora dopo la mezzanotte. C'era anche la moglie di Petrac e suo figlio. In quella stalla vi andava tutte le sere perchè vi era una bestia ammalata, ed il padrone mi chiamava perchè la vegliassi e faceva l'amore colla Giuditta Rosa Gastaldo. ..

Pres. Che si è poi maritata.

Acc. Non lo so.

Pres. Quando è nato la rottura della vostra relazione?

Acc. Nel 1871. Sono andato via circa due mesi dopo la morte di Metz, mi hanno chiamato al reggimento, e sono andato via nè ritornai più a casa.

Pres. Vorrei sapere quando avete sciolta la relazione con questa ragazza.

Acc La seconda volta che essa mi ha scritto io era a Klausemburg, mi ha domandato se tornava a casa o altrimenti di lasciarla in libertà; io non le ho più scritto.

Pres. In quell'epoca dunque voi eravate guardiano della casa Vallan, per altro vi faccio osservare che se governavate le a

COSE D'ARTE

La Accademia romana dei Lincei sarà ...mente incaricata di scegliere nel ...o i deputati italiani che dovranno ...al Congresso degli *americanisti*, il ...riunirà in Lussemburgo nella prima ...na del prossimo mese di *settembre*. ...di questo congresso è di studiare ...ossa le *grandi questioni storiche*, ...gie, linguistiche ed etnografiche del *mondo*. Questo sarà rappresentato dai ...i di tutti gli Stati dell'America, e ...uno pure i rappresentanti di ogni ...d'Europa, nonchè alcuni dell'Asia ...Africa. L'antichità dell'uomo, la ...ne del diluvio in America, il confronto ...lingue americane colle europee, la ...zione civile comparata dei Messicani ...l'impero dei Aztechi e dei Peruviani ...ca degl'Incas, saranno le questioni ...preferenza verranno trattate nel Con...anzidetto.

*

La *Gazzetta d'Alessandria* leggiamo ...segue:

...ornai tempo che si pensasse di dare ...ione al monumento da erigersi in ...città alla memoria del grande statista ...concittadino, tanto più che a ridestar ...ro questo sempre caro ricordo concorse ...gizione votata dalla lontana Partenope ...quattromila, sull'iniziativa del suo de...mo capo; che con questo atto generoso ...ancora una volta rammentarsi quanto ...conservi affetto alla memoria del suo ...ro amico, Urbano Rattazzi, ed a quelle ...i del Piemonte che l'ospitarono nel ...silio. A tale scopo la Commissione riu...il 12 aprile u. s. manifestò il vivo ...rio di affidare all'emisio e valente ...re comm. Giulio Monteverde l'incarico ...atto *monumento*. Interpellato in pro..., *l'egregio scultore ha dichiarato che* ...iva ben volentieri e con tutto l'animo ...ifico incarico. I fondi raccolti per tale ...mento compresi gli interessi delle somme ...cassate, ascendono a L. 63,637 90.

...OSTA DEL MATTINO

...*il Secolo*:

...ma, 15. Il ministero della guerra do...lerà per il bilancio passivo del 1878 ...aumento di sei milioni come spesa ...naria.

...suo proposito accrescere di dieci ...imenti la cavalleria ed aumentare ...mpagnie Alpine da 24 a 40, man...ndole sul piede di guerra, come già ...legrafai.

...programma della Lega Cattolica ...ersale, pubblicato dalla *Flandre* ...*rale* lo si dice apocrifo, ma basato ...verità.

...progetto di detta Lega risale agli ...i tempi di Antonelli, che permise ...stituzione di istituzioni sotto forma ...*mutuo soccorso*.

...nuovi tentativi di tornare al pro...di una Lega belligera si fecero ...la sostituzione del Simeoni all'An...i. Il Vaticano lo approvò unica...te nel senso di restaurare l'indi...denza e la libertà del papa. Si dice ...non abbia ammesso o riservato ...ento il ristabilimento del potere ...porale.

...li spiegazioni officiose provengono ...Vaticano.

Parigi, 15 (E.). Lunedì prossimo avrà luogo l'apertura della sessioni dei Consigli Provinciali; e viva in tutti n'è l'aspettazione.

Il Consiglio Comunale di Saint-Lo rifiutò, come quello di Bourges (?) e di Cherbourg, di votare le spese necessarie al solenne ricevimento del maresciallo.

Vienna, 15. Si assicura che la Grecia e la Serbia abbiano stipulato un'alleanza, e che la Russia ne sia stata la mediatrice.

Telegrafano da Bukarest che la divisione rumena Angeleskù fu assegnata all'ala destra russa, la quale trovasi presso Bulgareni.

Seguirono forti ricognizioni contro Osman pascià.

Le voci di richiamo del gen. Krüdener sono inventate.

TELEGRAMMI

POLITICI

New-York, 14. — Bassi da Galveston che predoni messicani entrarono nella prigione della città di Rio Grande, fucilaronvi il giudice ed i custodi, liberarono due prigionieri, e quindi fuggirono.

Londra, 14. — Il discorso reale che chiuse il parlamento disse: Dichiarai l'intenzione di mantenere la neutralità finchè gl'interessi del paese non siano pregiudicati; non mancherò di fare i maggiori sforzi quando presenterassi l'occasione favorevole di ristabilire la pace sulle condizioni compatibili coll'onore dei belligeranti, colla sicurezza generale ed il benessere delle altre nazioni. Se durante la lotta i diritti del mio impero fossero attaccati, conterei con fiducia sul vostro aiuto per mantenerli.

Pietroburgo, 14. — Riguardo all'estensione ulteriore della mobilitazione non fu dato *recentemente alcun ordine*. I circondari militari di Varsavia, Vilna e Pietroburgo in *gran parte non furono toccati*. La mobilitazione dei corpi della guardia non effettuasi in tutta la sua estensione, sono esclusi la divisione dei corazzieri e parecchie batterie.

Bukarest, 14. — Krudener fu rimpiazzato da Latioff.

Parigi, 15. — *In occasione del* 15 agosto vi fu una messa a Santagostino. *Assistevano molti bonapartisti, ordine perfetto.*

Il *Temps* ha da Corfù 14: Il ministero greco decise di incominciare i preparativi di guerra riguardanti la flotta e di domandare un credito straordinario di trenta milioni di dramme.

Madrid, 15. — La cospirazione repubblicana che doveva oggi cagionare un'allarme fu svenlata. Parecchi furono arrestati a Madrid e nelle provincie.

Roma, 15. — Oggi nella sala della Società Geografica fu tenuta una riunione dei rappresentanti della stampa, per costituire una associazione. Erano rappresentati oltre cento giornali.

Allievi presiedeva.

Ferro lesse una relazione applaudita.

Si approvarono con modificazioni gli articoli del titolo primo, meno il quinto che rimane sospeso.

Domani seguito della discussione.

Rio Janeiro, 13. — Giunsero il *Fieramosca* e l'*Ardita*, tutto bene.

Adem, 14. — Sono arrivati il *Malabar* e l'*Esairu* diretti per Napoli.

Pietroburgo, 15. — L'imperatore raggiunse il principe Nicolò a Gornystuden.

Londra, 15. — *In seguito a dispacci* dei giornali il governo tedesco fece energiche *rimostranze alla Turchia per le barbarie* commesse nella guerra, intimando alla Porta la necessità di una disciplina più stretta. I russi furono respinti a Topphkeni perdendo 5 cannoni. Osman è giunto alle 4 ore da Tirnova.(?) Suleyman marciò verso Helena. Gli avamposti di Mehemed sotto già stabiliti. (?) Molti bulgari lasciano Tirnova. Due capi di stato maggiore di Krudner saranno giudicati dalla Corte Marziale. Confermansi sintomi inquietanti nella Polonia russa. Molti contadini sono armati.

Biela, 13. — La situazione dell'esercito è eccellente; si spera di marciare presto. Forze considerevoli sono riunite. Il tempo è piovoso.

DELLA GUERRA

Oltenizza, 14. — Ier sera otto vapori turchi carichi di truppe giunsero presso Ulmani Spartzov; e mezz'ora dopo ritornarono a Silistria.

Pietroburgo, 14. — Hassi da Gornystudien 12 corrente: 700 cavalleri turchi attaccarono ieri Schuliny presso Rasgrad, ma furono respinti.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Sciumla: Ieri un distaccamento di cavalleria turca facendo una ricognizione scacciò i russi dalle alture di Sadini. I russi ebbero 40 uccisi e feriti.

Bukarest, 14. — Forti pioggie paralizzarono i movimenti.

Parigi, 14. — Un dispaccio da Pera del *Debats* annunzia un successo dei turchi ad Osmanbazar.

Ragusa, 14. — Despotoric fu internato a Linz. Gl'insorti dispersi riuniscansi a Sedio sotto il *comando di Gplub*. 15,000 turchi riuniscansi a Mostar e marciano contro Gadzko.

Bukarest, 15. — Ieri le batterie russe di Sobozia bombardarono Rustsciuk ove scoppiò un'incendio. Oggi i turchi bombardarono Giurgewo. I russi non risposero.

Erzerum, 15. — Giunsero a Zaim rinforzi russi. Gli scontri di cavalleria continuano. La cavalleria ottomana respinse due attacchi russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

16 agosto

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 14 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol. da L.	22.50	a L.	—.—
(nuovo	»	19.60	»	20.50
Granoturco	»	16.70	»	17.40
Segala vecchia	»	—.—	»	—.—
» nuova	»	11.85	»	12.15
Lupini	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	9.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 12 agosto

Ing.	95.1/4 a 95.1/16	Spag.	11.5/8 a 11.5/8
Ital.	69.1/4 a 69.1/4	Turco	9.1/2 a 9.1/2

FIRENZE 14 agosto

Rend. ital.	76.80.—	Az. Naz. Banca	1910.—
Nap. d'oro (con.)	22.—	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.56	Obbligazioni	234.—
Francia a vista	110.15.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	615.—
Az. Tab. (num.)	809.—	Rend. It. stall.	—.—

PARIGI 14 agosto

3 0/0 Francese	70.90	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.27	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	60.70	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	143.—	C. Lon. a vista	25.13
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Fer. V. E. (1863)	220.—	Cons. ingl.	95.1/8
» Romane	00.—		

BERLINO 14 agosto

Austriache	400.—	Mobiliare	293.—
Lombarde	143.—	Rend. ital.	70.40

VIENNA 14 agosto

Mobiliare	110.—	Argento	105.80
Lombarde	68.—	C. su Parigi	48.16
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.55
Austriache	258.50	Ren. aust.	66.90
Banca nazionale	818.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.72.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 agosto

Rendita pronta 76.85 per fine corr. 70.05
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50
Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.98
Banconote austriache 224.—
Lotti Turchi 38.—
Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.98
Banconote austriache » 223.60 » 224 —
Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.39.

BORSA DI VIENNA 14 agosto (uff.) chiusura
Londra 120.50 Argento 105.80 Nap. 9.71.

BORSA DI MILANO, 14 agosto.

Rendita italiana 76.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.95 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.5	750.0	750.9
Umidità relativa	66	—	51
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	calma	—	—
Vento { direz.	0	E	E
Vento { vel. c.		1	3
Termometro centigrado	25.5	29.4	24.7

Temperatura { massima 31.9 / minima 18.7
Temperatura minima all'aperto 16 0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*.

...te degli altri facevate poca guardia alla ...dei vostri padroni.

Acc. Ho avuto anche per questo qualche ...lo rimprovero.

Pres. Nel vostro esame avete deposto che ...stato in stalla fino alla mezzanotte.

Acc. No, sino ad un'ora circa.

Pres. Conoscete voi Bortolo Siega?

Acc. Si signore.

Pres. Lo conoscete da un pezzo?

Acc. Dal 1869 quando sono arrivato a ...ate militare ho incontrato certo De Zorzo ...uale ho chiesto dove abitassero quelli di ...ingo e mi venne risposto all'arsenale ...hio e che Bortolo Siega fa l'oste. Allora ...stato a bere nella sua osteria un bic...re di vino con Rosa Bastian. Poi sono ...nato a casa mia assieme con Bombaz.

Pres. Avete lavorato in qualche altro luogo?

Acc. Ho lavorato a casa mia e del mio ...tiere.

Pres. Avete veduto Bortolo Siega quando ...tornato a casa da Trieste, e vi siete ...trovato con lui?

Acc. Mai.

Pres. Non vi ricordate di essersi trovato ...steria di Carlo Metz?

Acc. Mai.

Pres. Quando lo avete veduto dopo il ...di Metz?

Acc. Non l'ho più veduto altro che qui.

Pres. E Dichiara Francesco detto Napo...le lo conoscete?

Acc. Di vista soltanto, non ho avuto mai ...con lui e non gli ho mai parlato.

Pres. E Tolozzo detto Schiozzo?

Acc. Si, eravamo alla guerra insieme con...la Russia.

Pres. All'osteria di Carlo Metz vi siete ...trovato con lui?

Acc. Mai.

Pres. Non siete mai andato all'osteria di ...lo Metz?

Acc. Andavo qualche volta a giuocare le ...

Pres. E con vostro cugino Sante Massaro ...vi andavate mai?

Acc. Mai.

Pres. Vien detto che in quella osteria una sera abbiate mangiato le luganiche in compagnia di Massaro, Tolusso, Siega, Napoleone, Filippon ed un certo Partonio.

Acc. Non signore.

Pres. E perchè dovrebbe dirlo Carlo Metz?

Acc. Può aver preso uno sbaglio.

Pres. Avete sentito che durante l'istruttoria si sono raccolte diverse deposizioni che vi aggravano indirettamente come di uno che prese parte all'omicidio Metz? Conoscete voi Celeste Siega?

Acc. Se lo vedo potrei conoscerlo ma non so chi sia.

Pres. Celeste Siega depone che essendosi trovato in Ungheria a Kassan in compagnia di Sante Massaro questi gli abbia detto: *Ah! se me fosse anda ben l'affar de Metz non se sarià stai qua a stentar la vita.* Allora gli chiese come fosse accaduto la facenda; e Sante Massaro gliela dettagliò raccontando che quelli che avevano fatto il colpo erano stati Bortolo Siega, Tolusso, Dichiara, Brandolisio, Filippon.

Acc. Io non ho mai fatto del male a nessuno.

Pres. Successivamente questo individuo si è trovato con Bortolo Siega al quale raccontò le cose dette da Massaro, e posteriormente anche Dichiara Zorzet avrebbe raccontato le stesse cose, nominando voi come uno dei complici.

Acc. Io ripeto che non ho mai fatto del male a nessuno.

Pres. Conoscete Celeste Massaro?

Acc. Si signor, lo conosco perchè siamo stati creature assieme.

Pres. Ebbene, anche Massaro racconta che voi pure prendeste parte a quel fatto?

Acc. Chi avrà fatto del male saranno stati loro.

Pres. Si ha una quantità di dichiarazioni in proposito. Sante Massaro avrebbe raccon-tato la stessa cosa a Campolin, nominando voi come uno dei complici.

Acc. È tutto falso.

Pres. Se fosse uno solo che lo dicesse, ma vedete che sono parecchi.

Acc. Possono essere anche mille.

Pres. Avevate voi una schioppo nel gennaio del 1870?

Acc. Si, aveva domandato un'arma a Vallan, uno schioppo a due canne, per andar alla caccia. Lui non mi ha permesso di portarlo a casa, ed io lo ho domandato alla Signora che mi ha permesso di portarlo via.

Dopo, questo schioppo, quando sono andato via, l'ho dato a mio fratello per riportarlo alla Signora. Lo schioppo è stato rubato. Dopo tornato a casa mia, e andato dai miei parenti ho trovato lo schioppo ed ho domandato a Massaro, chi lo aveva portato via, e mi sono accorto che nel frattempo lo schioppo era stato accomodato diversamente. — Se qualcheduno ti domanda quest'arma, dissi, rispondi che l'ho portata via io, e l'ho portata via io nella presunzione di pagargliela se avessi avuto un poco di fortuna, ma sono stato disgraziato, ho avuto sei ferite ed un braccio rotto.

Pres. Ma se non erro l'avete impegnato.

Acc. A Francesconi l'ho consegnato non in pegno ma perchè *lo custodisse* (*lettura delle lettere* *perquisiteglі in casa*).

Pres. Perchè prendevate interesse a tutta questa gente?

Acc. Filippon mi aveva portato via il passaporto e voleva sapere se fosse stato vivo o morto.

Pres. E questa Giuditta?

Acc. Era la mia amante.

Pres. E che cosa era *quella robe* di cui parlavate?

Acc. Lo schioppo che ho consegnato.

Pres. Non avreste avuto da Vallan anche una pistola?

Acc. Si signore, ma me la hanno portata via ed io gli ho detto d'averla perduta.

Pres. Con Massaro vi siete mai trovato all'estero?

Acc. Io sono andato via un *mese* prima di lui e dopo ci siamo trovati assieme a Cassan.

Pres. E a Cassan non avete veduto anche Celeste Siega.

Acc. Mai.

Pres. E con Massaro vi trovaste?

Acc. Si signore.

Pres. E Massaro vi ha detto d'avere accompagnato un fratello di Siega alla stazione?

Acc. No signore.

Pres. Massaro non vi ha mai detto nulla relativamente all'affare di Metz.

Acc. Mai, niente.

Avv. D'Agostini. Vorrei pregare il Signor presidente a richiamare l'accusato sopra questo punto; quando il presidente lo interrogò se conosce il Bortolo Siega, rispose che quando fu a Trieste chiese dei suoi compaesani, e che si portò all'osteria di Bortolo Siega. Vorrei che si desse lettura del suo esame e gli si contestasse.

Si da *lettura dell'esame* al passo relativo.

Pres. Perchè non avete parlato così anche nel vostro esame?

Acc. Non sono stato interrogato se fui o meno a Trieste, e poi non ho pensato che la cosa potesse interessare.

Avv. D'Agostinis. Io ho fatto un'interpellanza all'accusato, precedentemente sentito, se conosca Brandolisio Anselmo, ed ha risposto che non lo conosce. — Prego la annotazione.

Pres. E Tolusso lo conoscete?

Acc. Di vista.

Pres. E lui vi conosce?

Acc. Non so.

D'Agostinis. Vorrei che fosse inserito a verbale le precise « lo conosco di vista, ma non so se sia conosciuto da lui. »

P. M. Se gli abbia mai parlato?

Acc. Rare volte.

P. M. In quali circostanze?

Acc. Per la strada.

Pres. Voi siete parente di Zorzet, lo avete mai veduto in compagnia di Massaro?

Acc. Si signor, per la strada.

Pres. In quale epoca?

Acc. Non potrei indicarla.

Pres. Prima che fosse ucciso G. B. Metz?

Acc. Prima.

Avv. D'Agostini. Vorrei che fosse registrato l'asserzione fatta di non essere mai stato al servizio Metz.

Pres. Portavate come adesso la barba del 1870?

Acc. Aveva il pizzo solamente.

Avv. D'Agostini. In che contrada aveva l'osteria il Siega, o sotto quale insegna?

Acc. Non lo so.

Viene introdotto l'accusato Tolusso pel relativo confronto.

Pres. (*A Tolusso*). Voi avete detto che non conoscete Brandolisio.

Tolusso. Cossa vorla che lo conossa, non lo conosco e non gli ho mai parlato con lui.

Pres. Egli, invece, dice che vi conosce, e che vi ha anche parlato.

Tolusso. Mi non lo conosco.

Pres. Lo conoscete voi, Brandolisio?

Brandolisio. Si signore.

Pres. Non vi ricordate che abbia mai parlato con voi.

... Lo vedeva passare dove lavorava le sgalmare.

Pres. Neppure con queste indicazioni vi ricordate niente.

... No signore.

Pres. Sentite Brandolisio, andavate voi a vendere le vostre galmone?

Acc. No.

Pres. E Mazzaro lavorava anche lui?

Acc. Si.

Pres. E lo andava a vendere al mercato o in qualche altro sito.

D'Agostini. Vorrei che fosse registrata la frase del Brandolisio: io non ho mai fatto male a nessuno.

Chiusa l'udienza alle ore 3 p.

(*Cont.*)

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(681)

N. 15. R. A. E.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'intestata eredità del fu Antonio Pasian q. Valentino, mancato a vivi in Beano nel giorno sei maggio 1877, venne con odierno Verbale accettata col legale beneficio dell'inventario dal minore suo figlio Francesco Pasian a mezzo della di lui madre e tutrice Maria Adamo fu Francesco di Beano.

Codroipo, li 7 agosto 1877.

Il Cancelliere
Gianfilippi.

(682)

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario

Il Sig. Luigi Palmaro Esposto di Udine, nell'interesse del minore suo figlio Domenico Palmaro, domiciliati in S. Daniele, in verbale 22 volgente eretto in quest'ufficio, accettò col beneficio d'inventario l'eredità abbandonata dal suocero Pittiani Domenico fu Giovanni Battista resosi defunto in questo Capoluogo nel giorno tre settembre 1876, con testamento del giorno precedente in atti del Notaio Dott. Ferico Aita.

Ciò si rende noto per l'effetto di cui l'art. 955 del *Codice Civile*.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura il ventinove luglio 1877.

Il Cancelliere
C. Pasi.

(683)

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario.

Il Cancelliere del Mandamento di S. Daniele.

Ottemperando al disposto dell'art. 955 del Codice Civile rende a pubblica notizia che la sig. Zolli Antonia fu Mattia domiciliata a Cisterna, nel giorno ventotto volgente con atto ricevuto dal sottoscritto, accettò col beneficio d'inventario tanto per conto proprio che nell'interesse dei minori suoi figli Luigi, Giacinto, Teresa, Maria ed Antonio Cantarutti, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Cantarutti Giuseppe fu Giovanni decesso in Cisterna col giorno 18 dicembre 1875, senza testamento.

S. Daniele il 30 Luglio 1877.

Il Cancelliere
C. Pasi.

(685)

Il R. Tribunale Civ. Corr. di Pordenone con Decreto 29 maggio 1877 sulla istanza di Teresa Meneguzzi di S. Quirino ammessa al beneficio dei poveri per Decreto 12 maggio 1877 perchè venga formalmente dichiarata l'assenza di Cattaruzza Matteo fu Santo di S. Quirino, sospendendo ogni risoluzione di diritto, ordinò che sieno prese nuove informazioni, ne commise le più diligenti ricerche al Sig. Pretore di Aviano, e richiese la parte istante nella pubblicazione dell'annesso provvedimento per estratto nei modi, e forme di cui l'art. 23 Cod. Civ.

Avv. Arturo Ellero.

(686)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE
dell'alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

Avvisa

che con Decreto Prefettizio in data 11 agosto 1877 fu autorizzata ad occupare in modo permanente, per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj i fondi situati nel territorio censuario di Pietratagliata parte II frazione del Comune di Pontebba, di ragione dei proprietari nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio degli annunzi legali, e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica; scorso il qual termine senza che siasi interposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Tabella

1. Comune di Pontebba. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1280 per la superficie di centiare 384, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di metri 215, sotterraneamente al detto n. 1280 e per l'indennità di l. 49.

2. Cappellaro Antonio fu Giacomo detto Caglior. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1755, 1900, 1307, 1444, 1105 ed all'intiero n. 1395 sub. 2 per la sup. di cent. 795, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di m. 30, sotterraneamente al n. 1309 e per l'indennità di l. 793.

3. Cappellaro Giacomo fu Andrea. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1060, 1307, 1443, 1310 e 1317, ed all'intero n. 1395 sub. 1 per la sup. di cent. 766, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di m. 45, sotterraneamente al n. 1060 e per l'indennità di l. 968,23.

4. Capellaro Giacomo fu Andrea. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1059, 1434, 1438, 1439, 1098 per la sup. di cent. 517, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di m. 14, e per l'indennità di l. 1227,104

5. Cappellaro Giacomo, Odoardo, Maria, Felicita, Luigia, Virgilia, e Lucia fu Giacomo; Cappellaro Maria ed Angela fu Bartolomeo e Cappellaro Caterina-Orsola fu Antonio. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1441, 1100, 1058 per la sup. di cent. 201, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di m. 15, sotterraneamente al n. 1058 e per l'indennità di l. 210.

6. Cappellaro Teresa fu Valentino. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1442, 1104, 1056 per la sup. di cent. 103, oltre l'attraversamento di galleria in lunghezza di m. 28, sotterraneamente al n. 1056 e per l'indennità di l. 92.10.

7. Cappellaro Giacomo, Maria e Teresa fu Ambrogio. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 1436, 1453, 1378 ed interi n. 1435 e 1437 per la sup. di cent. 300, e per l'indennità di l. 8

8. Del Rosa Antonia fu Giuseppe Del Rosa Luigi e Rosa fu Antonio. Fondo in mappa cens. all'intero n. 1106 la sup. di decat. 21, e per l'indennità di l. 12.

Totale indennità depositata l. 2312 diconsi lire duemila trecento dodici centesimi trentacinque.

Udine, 12 agosto 1877.

Il Procuratore
Ing. A. Alessandrini.

(690)

N. 440

DISTRETTO DI CIVIDALE

Comune di Torreano

A tutto il giorno 15 settembre p. è aperto il concorso ai posti di insegnanti in queste scuole Elementari minori, cioè:

a) Maestra della scuola femminile di Torreano coll'annuo stipendio di l.

b) Maestra della scuola mista in Masarolis collo stipendio annuo di l. la quale dovrà saper parlare anche il linguaggio slavo.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate a questo Municipio entro il suindicato giorno.

Torreano li 9 agosto 1877.

Il Sindaco f. f.
Gudicio Antonio.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.